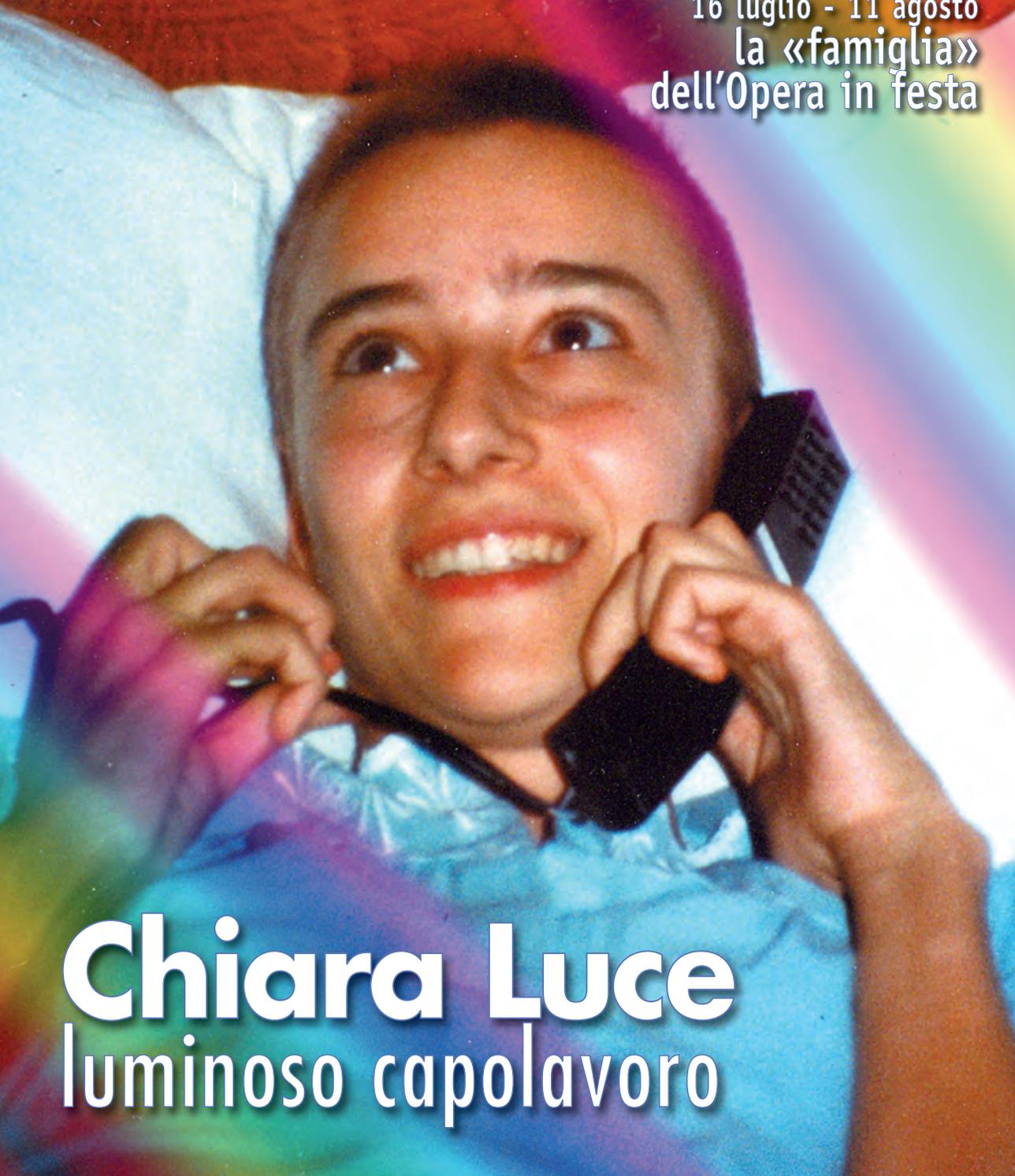


MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focalari

ANNO XXVII N 7/8 LUGLIO/AGOSTO 2010 MENSILE

16 luglio - 11 agosto
la «famiglia»
dell'Opera in festa



Chiara Luce
luminoso capolavoro

Ai Gen 3 Chiara 1996-2002

Un dialogo «a tu per tu», profondo ed ininterrotto, tra Chiara e la terza generazione è quello che emerge dalle pagine di questo volume – il quarto – che conclude la pubblicazione di scritti, messaggi e risposte da lei indirizzati ai gen3 e alle gen3.

Il volume testimonia i tanti momenti di incontro e confronto tra Chiara ed i ragazzi, dal 1996 al 2002 durante congressi, scuole di formazione e viaggi in vari Paesi. Permette poi di ripercorrere un periodo ricco di appuntamenti internazionali e di azioni mondiali che Chiara segue passo dopo passo.

Molti gli argomenti affrontati: dalle scelte personali all'impegno per costruire un mondo unito quale realizzazione delle pa-

role di Gesù: «Che tutti siano uno» (Gv 17,21). E quando chiedono a Chiara come vede il contributo dei ragazzi nella realizzazione di questo disegno di Dio sull'umanità, Chiara li coinvolge nel suo sogno più grande, ben espresso da una famosa frase del teologo belga Leclercq, di «portare a Dio il mondo tra le braccia». «Io vi direi - spiega loro - di prendere soprattutto una linea: conquistate i ragazzi. [...] Ogni simile ama il suo simile. È più facile un messaggio portato dai ragazzi a dei ragazzi, perché i ragazzi capiscano; quindi voi prendete tra le vostre braccia il mondo dei ragazzi».

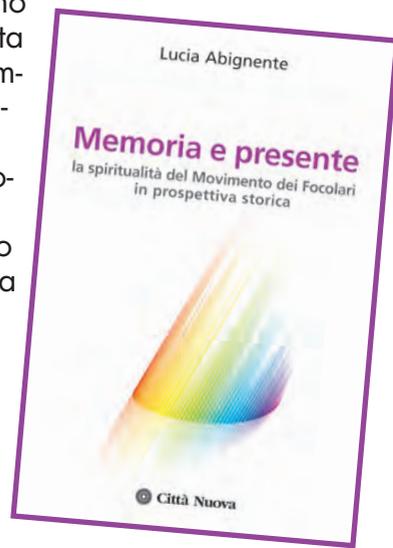
Memoria e presente

la spiritualità del Movimento dei Focolari in prospettiva storica

In queste pagine il carisma dell'unità è esaminato per la prima volta in prospettiva storica, inserendolo nel contesto sociopolitico ed ecclesiale in cui è nato e dedicando particolare attenzione alle «storie dell'Ideale». Si tratta di racconti che dal 1948 al 2004 narrano la straordinaria esperienza di cui Chiara Lubich è stata protagonista e mediazione insieme alle sue prime compagne e alla comunità che via via è cresciuta sulla radice del Carisma.

Tale memoria delle origini fonda anche l'interpretazione e la vita presente dell'Opera di Maria, in un dinamismo creativo che rende vivo ed evidente il desiderio di rimanere fedeli a Dio nel costruire comunione per la vita del mondo.

L'autore. Lucia Abignente, focolarina del Centro Chiara Lubich, laureata in Filosofia e Storia della Chiesa e dottore in Teologia Spirituale presso l'Università Cattolica di Lublino.



In compagnia di quell'Unico¹

Mi fanno impressione e consolazione in questi giorni le parole: «Anche i capelli del vostro capo sono contati» (Lc 12, 1-7). Sì, perché abbiamo bisogno di sentirci guardati e amati da Dio.

E il sapere che ogni nostra preghiera d'offerta o di ringraziamento, ogni parola detta proprio seguendo quella voce, ogni mossa, ogni avvenimento che succede, triste o gioioso o indifferente, ogni malattia, tutto, tutto, tutto, dalle cose che noi diciamo importanti, alle minime azioni o pensieri o sentimenti, tutto è guardato da Dio, ci conforta, ci fa sentire in compagnia, anche se soli, e in compagnia soprattutto con quell'Unico che veramente ci importa.

¹ Dal *Diario di Chiara* del 13.01.1979



11 agosto 2002

Chiara

Centro **Chiara Lubich**

Movimento dei Focolari

Segnaliamo il sito del Centro Chiara Lubich, scrigno inesauribile dei suoi scritti: www.centrochiaralubich.org

Chiara Luce Badano luminoso capolavoro



È ormai molto vicino l'evento della beatificazione di Chiara Luce Badano, la gen ligure di Sassello (diocesi di Acqui Terme). Viviamo la preparazione delle giornate del 25 e 26 settembre nello «stupore» per questo frutto maturo del Carisma, indicato dalla Chiesa come esempio di cristiana realizzata.

Sono attese dai cinque continenti più di dodicimila persone. Ovunque, oltre alle iniziative, si moltiplicano le richieste ai gen e alle gen, impegnati nelle zone a presentare con l'esperienza di Chiara Luce anche il Movimento dei Focolari.

Chiara Luce: una gen – incamminata sulla strada aperta nella Chiesa da Chiara Lubich – giovanissima ma con una straordi-

Ultimissime

Il Comune di Roma desidera collaborare alla realizzazione degli eventi per Chiara Luce fornendo palco, amplificazione e servizi igienici presso il Santuario del Divino Amore. La Provvidenza non cessa di stupirci! La Conferenza episcopale italiana e il servizio nazionale di pastorale giovanile hanno mandato a tutti i responsabili diocesani il libro su Chiara Luce con preghiera di affidare a lei tutte le attività di quest'anno della pastorale giovanile.

naria maturità spirituale. Ora per tutti noi: esempio, modello, luce. Alla notizia della prossima beatificazione si evidenziano le parole che Chiara Lubich disse su di lei nel Collegamento CH del 9 marzo 2000:

«... In una delle sue ultime lettere mi confida la sua decisione - non dettata da altro, se non dall'amore e dallo Spirito Santo nel suo cuore - di voler amare Gesù Abbandonato per Sé e non strumentalizzarlo a proprio beneficio.

Quindi amare il dolore per Lui, per Gesù abbandonato e non tanto perché la divina alchimia, che conosciamo, lo tramuta in amore.

E di dolori Chiara Luce ne ha conosciuti molti, specie nell'ultimo tratto della sua vita terrena. Ma aveva capito che erano le perle preziose che andavano colte con predilezione lungo le sue giornate. Era in

Alcuni tratti del carteggio di Chiara Luce con Chiara Lubich

Il rapporto di Chiara Luce con Chiara è cominciato fin dai primi Congressi gen3, ma durante la malattia diventa strettissimo: la tiene continuamente aggiornata sullo stato della sua salute e sulle sue conquiste e scoperte.

Il 30 dicembre 1989 Chiara Lubich risponde ad una sua lettera: «...Avrai saputo che il congresso gen2 è stato una vera manifestazione dello Spirito Santo, grazie anche a te. Ti sento tutta protesa a corrispondere all'amore di Dio e a dirgli il tuo continuo "sì" per l'Opera. Io ti seguo costantemente con la mia preghiera e con tutto il mio amore. Ho scelto la Parola di vita che desideravi: "Chi rimane in me ed io in Lui, questi porta molto frutto" (Gv 15,5).

Ciao, Chiara! Chiedo allo Spirito Santo per te il dono della forza, perché la tua anima, per l'amore a Gesù Abbandonato, possa sempre "cantare"». ...

Chiara Luce scrive il 19 luglio '90: «Ho sospeso il ciclo di chemioterapia: la medicina ha così deposto le sue armi. Solo Dio può. Interrompendo le cure i dolori alla schiena sono aumentati e non riesco quasi più a girarmi sui fianchi.

Stasera ho il cuore colmo di gioia e sai perché? Ho ricevuto la visita della mamma di Vir (ndr Carlo Grisolia, un gen di Genova partito nell'80 per la Mariapoli celeste). È stato un momento di forte Gesù in mezzo... Riuscirò anch'io ad essere fedele a Gesù Abbandonato e a vivere per incontrarLo come ha fatto Vir? Mi sento così piccola e la strada da compiere è così ardua..., spesso mi sento soffocata dal dolore. Ma è lo Sposo che viene a trovarmi, vero? Sì, anch'io ripeto con te: "Se lo vuoi Tu, lo voglio anch'io".

... Sono con te certa che insieme a Lui vinceremo il mondo!».

Chiara le risponde a giro di posta: «Non temere Chiara di dirGli il tuo "sì" momento per momento. Egli te ne darà la forza, siine certa!

Anch'io prego per questo e sono sempre lì con te.

Dio ti ama immensamente e vuole penetrare nell'intimo della tua anima e farti sperimentare gocce di cielo. "Chiara Luce" è il nome che ho pensato per te; ti piace? È la luce dell'Ideale che vince il mondo. Te lo mando con tutto il mio affetto...

Ti abbraccio, Chiara Luce, e ti sono unitissima nel Risorto».

particolare nella sofferenza richiesta dalla forza, dalla pazienza, dalla perseveranza, dalla costanza, ecc. (tutte virtù necessarie per potersi dire cristiani in quei frangenti) che sentiva di poter amare.

Era nelle "sorprese" (così chiamava i ripetuti allarmi del suo fisico) che poteva incontrarsi con Lui, veder apparire il suo volto, sfigurato e amante, ed abbracciarlo, come autentica giovanetta sposa avvinta ad un Dio abbandonato"...».

Per le indicazioni pratiche dell'evento vedi il sito del Movimento dei Focolari www.focolare.org, Città Nuova n.13-14/2010, Mariapoli 3-4/2010.

Segnaliamo anche, oltre il libro di Michele Zanzucchi *Io ho tutto* (ed. Città Nuova), il libro di Mariagrazia Magrini *Di luce in luce - Un sì a Gesù. Chiara Badano* (ed. San Paolo) e il DVD per la regia di Maria Amata Calò *Chiara Luce Badano - Uno splendido disegno*.

a cura di Margarida Nobre, Walter Kostner

Nuove nomine in Vaticano

La nostra presidente Maria Voce ci fa partecipi delle lettere ricevute, in risposta alle sue congratulazioni, dal card. Ouellet e dall'arcivescovo Koch recentemente nominati da Benedetto XVI alla guida di importanti dicasteri in Vaticano.

Alla Congregazione per i Vescovi

Il 1° luglio il cardinale Marc Ouellet – finora arcivescovo di Québec – è stato nominato prefetto della Congregazione per i Vescovi e presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina. Colui che finora era primate del Canada sostituisce il card. Giovanni Battista Re. Al card. Ouellet, in una lettera dell'8 luglio, Maria Voce (Emmaus) ha assicurato a nome di tutto il Movimento la: «nostra preghiera perché abbia l'abbondanza dello Spirito Santo nello svolgere la nuova carica con cui il Santo Padre La chiama tra i suoi più stretti collaboratori». E gli rivolge un caloroso invito a venirci a trovare «al Centro internazione del Movimento dei Focolari a Rocca di Papa. Lì nella cappella si trova la tomba di Chiara Lubich. Pensiamo che ella dal Cielo continuerà a sostenere tutti noi che viviamo e lavoriamo per l'amata Chiesa [...]. Grata della sua stima, Eminenza, nei confronti della persona di Chiara e del carisma dell'unità».

Il card. Ouellet risponde il 13 agosto: «I suoi auguri sinceri, uniti all'amicizia, alla solidarietà e alla promessa della sua comunione spirituale, nel momento in cui sono chiamato a servire la Chiesa in Roma, mi toccano profondamente. È nella preghiera, alla presenza del Signore, che porterò con gratitudine il suo ricordo».

Al Pontificio Consiglio per l'Unità dei cristiani

A fine giugno vi è stato un avvicendamento alla guida del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Al card. Walter Kasper, grande ecumenista e amico del Movimento, è subentrato il vescovo di Basilea nonché presidente della Conferenza episcopale svizzera, Kurt Koch, nominato da Benedetto XVI altresì presidente della Pontificia Commissione per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo. Nell'inviare le congratulazioni, il 5 luglio Maria Voce gli esprime «la nostra vicinanza spirituale e la piena disponibilità a collaborare nell'appassionante lavoro ecumenico». Anche all'arcivescovo Koch è rivolto l'invito per una visita al Centro dell'Opera di Maria.

Il nuovo Presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani il 5 agosto risponde a Emmaus: «Il Suo ricordo nella preghiera mi è di incoraggiamento in questo nuovo incarico [...]. Sono grato al Santo Padre, Papa Benedetto XVI, per la fiducia che ha riposto in me. Sono riconoscente a coloro che mi hanno preceduto per il loro competente ed instancabile impegno nella promozione dell'unità dei cristiani. Sono grato a tutti coloro che lavorano per far avanzare l'ecumenismo, passo dopo passo. Soprattutto, sono profondamente riconoscente a Dio».

16 luglio - 11 agosto

La «famiglia» di Chiara in festa

16 luglio e 11 agosto, sono gli appuntamenti estivi in cui la famiglia di Chiara ad ogni latitudine si «stringe in unità», in un rendimento di grazie a lei che lega Cielo e terra.

16 luglio ricordo del «Patto»

L'esperienza di Luce del '49 spalancata per Chiara sul patto di unità con Foco in Gesù Eucarestia, fatto a Tonadico di Primiero (Trento) il 16 luglio 1949 ha reso questo giorno un giorno specialissimo.

A Mollens, nella casa di Chiara: «alla Messa concelebrata da d. Foresi, Oreste, Fons e Chiarama, abbiamo rinnovato quel P ATTO del '49 che ci rende un'Anima sola. Eravamo una quarantina di persone, venute dai posti più vicini» – scrivono Eli, Gis e Bruna.

Al centro, nelle zone, nei vari luoghi di vacanza, ci si è ritrovati in «quel Patto con Chiara, Foco e tutta la Mariapoli celeste e terrestre».

Fra i tantissimi messaggi – sms, email, lettere – giunti a Emmaus, per questione di spazio riportiamo solo alcune frasi che dicono l'impegno affinché si realizzi sempre più il disegno di Dio sull'Opera.

Da Dori Aletta e Vale, testimoni viventi di quell'esperienza di luce, arrivano «augurissimi con gioia in questo giorno che ricorda un



Festa di Santa Chiara 2002

momento importantissimo per tutta l'Opera e per l'umanità».

Dall'Egitto «In festa, ci rimettiamo ad intensificare la vita della Parola, per essere quel nulla d'amore e portare la Luce». *Fadia, Philippe e comunità*

Dall'Australia «Ci siamo! Rinnoviamo il nostro impegno di essere l'ideale di Chiara come lei l'ha visto nel '49». *Lucia, Bruno e tutti*

Da Cuba «Per custodire e far risplendere l'eredità di Chiara ripartiamo oggi con te e tutti nella realtà del Patto». *Alida, Nuccio e la comunità*

Dalla Gran Bretagna «con un impegno nuovo perché il miracolo dell'«Anima sola» moltiplicato nel mondo, continui a trasformare tutto e tutti». *Frank, Cathy e comunità*



Mollens (Svizzera), 11 agosto 2010

Dal Libano «Alla luce di Dio Amore capiamo ancor di più il dono del 16 luglio, che ha aperto le nostre esistenze alla realtà del “paradiso”». *Arlette, Giorgio e comunità*

Dal centro dei religiosi «Siamo ancora nel “faro” di luce con la quale il Cielo in questi giorni ci inonda. Rinnovando con tutti oggi il Patto nell’Eucaristia». *p. Theo*

Dalla comunità del Costarica «Nella strada dell’unità Lui farà risplendere sempre più l’Opera come Chiara l’ha vista in paradiso».

Dal Centro delle gen4 «Ce la mettiamo tutta per essere sempre di più portatori di “quella” Luce». *Cristiana e tutte*

Dal Madagascar «Scopriamo sempre di più che l’Opera data da Dio a Chiara deve diventare vita per farne dono a tutta l’umanità». *Anne, Jacques con la comunità*

Da Torino (Italia) «Ogni messaggio, ogni telefonata dalla zona ha fatto eco a quanto abbiamo in cuore: la sacralità e la gratitudine a Chiara». *Daniela e le focolarine*

Dalla Polonia «Oggi ricordiamo e riviviamo “quella” esperienza forte di Dio che ci ha raccolti e fatti un unico drappello fissandoci nel Paradiso, dove sono già Chiara e Foco». *Teresa e focolarine della Mariapoli Fiore*

11 agosto festa di santa Chiara d’Assisi

«Nella ricorrenza sempre viva di santa Chiara, innumerevoli persone nel mondo intero si sono radunate spontaneamente in piccoli e grandi gruppi per festeggiare Chiara e il suo Carisma. Vorrei ringraziare i moltissimi che - per lettera, email o sms - si sono uniti a noi, comunicandomi il rinnovato e gioioso impegno a testimoniare e ad irradiare dovunque la sua luce» - così Emmaus scrive da Mollens il 12 agosto attraverso la pagina web di focolare.org.

L’11 agosto – leggiamo nell’aggiornamento di Eli da Mollens (Svizzera) – «ci siamo trovati, in una quarantina di persone tra cui d. Foresi e il suo focolare, Emmaus e Bruna [...]. Prima di tutto abbiamo fatto i nostri auguri a “Chiarretto” [...]. Abbiamo poi visto il video di S. Chiara 2003, 60° dell’Ideale, risentendo le dichiarazioni augurali di giovani, di gen4, famiglie, sacerdoti, religiosi, Vescovi e personalità di tutto il mondo. Tra loro Andrea Riccardi (che oggi ci ha telefonato), Nichiko Niwano, W.D. Mohammed, il prof. Upadyaia, Romano Prodi, Sergio Zavoli, (che definisce Chiara “dottore della Chiesa”). Le

loro parole esprimevano veramente la penetrazione nel Carisma e la sua universalità. Poi il pensiero di Chiara che metteva in rilievo Maria nella spiritualità di S. Chiara e concludeva col suo scritto “Ho una sola Madre sulla terra”».

Qualche stralcio dai messaggi

Dalla Repubblica Ceca «Nella Messa abbiamo ringraziato l'Eterno Padre per il Carisma di Chiara portato da lei per la Chiesa e per il mondo coscienti dell'importanza di questo dono divino per il nostro oggi!».

Card. Miloslav, Maruska e Vitek e tutti

Da Loppiano «Non ci basterà una vita intera per ringraziare del dono straordinario del Carisma, della “Claritas”. Ci uniamo a tutti voi prime e primi focolarini, pionieri di questa Luce, e rinnoviamo con Emmaus e tutta l'Opera la fedeltà incondizionata a Chiara».

Joxepi e Stefano e tutti della Mariapoli Renata.

Da Istanbul «L'11 agosto rimarrà un giorno speciale per l'Opera. Un'occasione per rinnovare la nostra unità piena con te e tutta l'Opera in terra e in Cielo. Chiara oggi ci guarda in modo speciale e ci ricorda “Dio solo”». *Nadine e le focolarine*

Da Benevento (Italia) «Siamo un gruppetto di “interni” al centro Mariapoli “La Pace” per aiutare ad accogliere i gruppi estivi. Insieme, mentre leggevamo uno scritto di Chiara, abbiamo gioito e ringraziato Dio per il dono che lei è stata per ciascuno di noi. Ci siamo sentiti fortemente figli suoi».

Dall'Argentina «Cielo e terra oggi sono un unico coro! Per anni Chiara ci ha sottolineato, in santa Chiara d'Assisi, la scelta di Dio solo e noi siamo stati trascinati dall'averla vista luminosissima in lei. Con l'aiuto di Dio e con quello di Chiara, Lo riscogliamo come Unico Tutto e Gli ridiciamo: “Crediamo all'Amore!»». *Marvi e tutte (Buenos Aires)*

Da Los Angeles «È con gioia che ricordiamo questo giorno in modo speciale per la luce dell'Ideale che ci ha donato Chiara, per l'amore di Dio che ha trasformato la nostra vita. Rinnoviamo il nostro impegno a dare testimonianza di quest'Ideale». *Marliese e focolarine*

Dalla Francia Sud «Siamo nella gioia di sapere che i primi focolarini e le prime focolarine saranno lì a Mollens! Affidiamo a Maria... e a Chiara tutta l'Opera». *Thérèse e le focolarine*

Dalla zona di Torino «Nel giorno di santa Chiara è bellissimo vedere come ci si senta vicini, famiglia». *Mauro, Franco con d. Ferruccio, d. Marino e d. Aldo*

Da Siviglia (Spagna) «Ci sentiamo di questo focolare planetario che oggi fa salire a Dio un grandissimo grazie per Chiara, per l'Ideale». *Pilar e focolarine*

Da Quito (Ecuador) «Vogliamo esprimerti l'unità di tutti i nostri in questo giorno di festa che è festa di tutta l'Opera nel mondo». *Fabian, Pep, Luis e Ricardouito*

Dal Polo Lionello, Loppiano «A nome di tutto il Consiglio di Amministrazione dell'EdC Spa vogliamo ringraziare Dio per il dono immenso della vita di Chiara e del Carisma e rinnovare il Patto con te affinché Gesù in mezzo a noi ci guidi nel realizzare il disegno di Dio sul Polo». *Eva Gullo*

Dal Kenya «Siamo lì con te a festeggiare il carisma di Chiara. Rinnovando il nostro impegno per essere sempre più il suo Ideale vivo». *Else con le focolarine e le gen della Mariapoli Piero*

Dalla Cittadella Pietra Angolare (Svizzera) «Ringraziamo Dio per tutte le grazie in questo anno ideale ed anche per la vita delle prime e dei primi focolarini che ci danno Dio e ci trasmettono Chiara. Vi promettiamo di far crescere l'amore tra noi e con tutti». *Hanny, Paul e tutti*

Una Mappa sui luoghi dei primi tempi

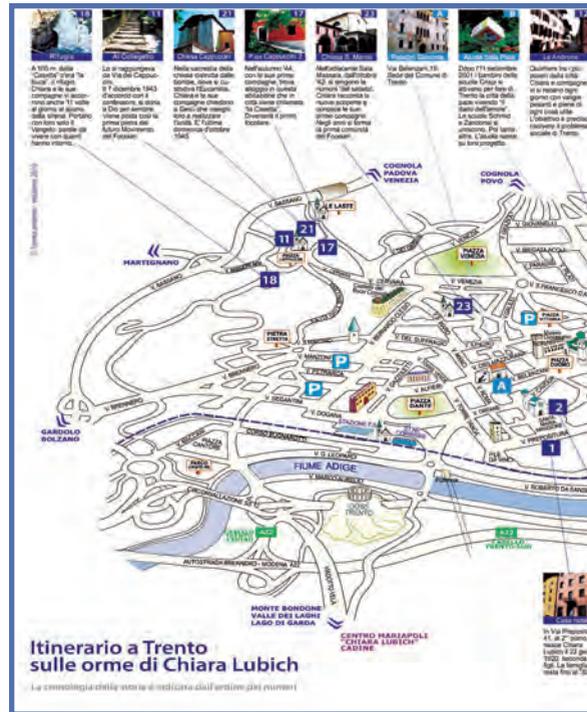
Chi beve l'acqua pensa alla sorgente. Itinerario a Trento sulle orme di Chiara Lubich.

Era in progetto da tempo una cartina di Trento che riportasse i luoghi della nascita del Movimento. Sono sempre più numerosi, infatti, i gruppi che passano per conoscere i luoghi della città natale di Chiara e che volentieri si porterebbero un segno che sintetizzi la loro visita.

A tu per tu coi Santi un libro fatto con giovani

L'idea di fare con la collaborazione dei giovani una raccolta di profili sui santi, è nata dal parroco di Isolata di Vigasio (Verona), d. Mario Bonizzato. L'obiettivo è quello di presentarli come modelli di vita ai suoi parrocchiani, idea che porta avanti da 14 anni.

Oltre ai santi proclamati dalla Chiesa, ha sempre raccolto la testimonianza dei «santi» contemporanei e fra questi, nel presente volume, Chiara Lubich, perché la sente particolarmente vicina alla gente di oggi. La stesura del testo è opera di una giovane della parrocchia. Il tutto un piccolo ma significativo riconoscimento popolare della santità di Chiara. Eli ha confermato che, in particolare per il coinvolgimento dei giovani, «si tratta di una iniziativa coraggiosa, controcorrente... un tassello che si aggiunge alla vasta documentazione sulla figura di Chiara che il Centro Chiara Lubich va raccogliendo».

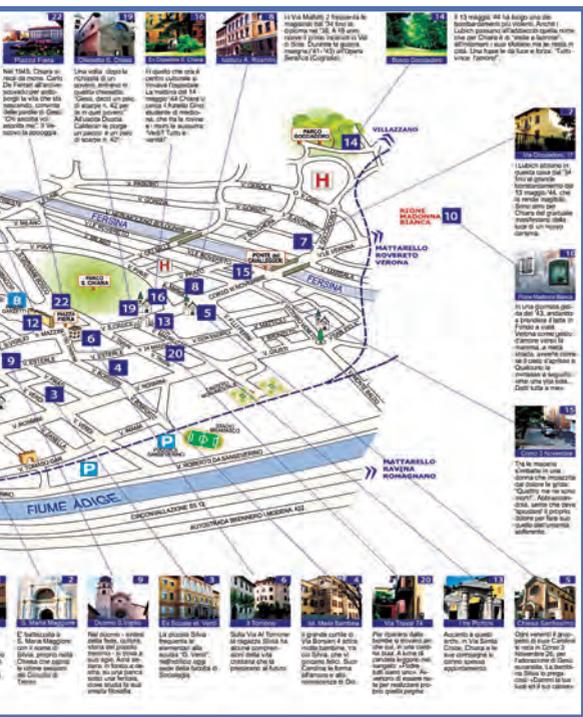


È stata così progettata una mappa dei luoghi più significativi dei primi tempi del Movimento, completando quella già pubblicata *on line* sul sito www.trentoardente.it.

Trattandosi, però, di un'immagine che riguardava la città di Trento abbiamo informato il Comune nella persona del Sindaco, che ha condiviso con grande interesse il progetto. Ha desiderato coinvolgere attivamente l'Azienda Promozione Turismo (APT), che da tempo si chiedeva come valorizzare e comunicare a quanti giungono per turismo in città, oltre all'itinerario di Trento come Città del Concilio, anche l'«itinerario spirituale» di Chiara nella sua città natale.

A fine giugno la cartina è stata stampata in 10.000 copie con il loro patrocinio e copertura economica. Le istituzioni la distribuiscono attraverso i loro canali (sedi del Comune, Biblioteca comunale, uffici dell'APT). Da parte nostra la offriamo a quanti accompagniamo alla scoperta dei luoghi che hanno visto il manifestarsi dell'Ideale. È pure scaricabile dal sito di Trento ardente.

A cura di Victoria Gomez



Premio Chiara Lubich al via l'edizione 2010

Leggiamo sul sito dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani).

«Al via l'edizione 2010 del premio internazionale "Chiara Lubich", istituito dall'associazione "Città per la fraternità".

Il concorso, al quale possono partecipare Comuni italiani e di qualunque parte del mondo e dimensione, riguarda progetti e iniziative che "istituiscono o diffondono pratiche di fraternità universale, stimolano i cittadini a impegnarsi per il bene comune e a partecipare alla comunità civile e favoriscono la crescita di una cultura della cittadinanza attiva e inclusiva".

Le domande di partecipazione devono essere inviate entro il 30 ottobre alla presidenza dell'associazione, c/o comune di Rocca di Papa, Corso Costituente 00040, Rocca di Papa (Rm).

La premiazione avverrà il prossimo 7 dicembre e l'atto conclusivo si terrà ad Ascoli Piceno, città vincitrice nell'edizione del 2009 del premio. (am)».

L'attenzione è rivolta a pubbliche amministrazioni italiane e non, che si alleano con la cittadinanza per consolidare nel tessuto sociale e culturale, i valori della pace, i diritti umani, la giustizia, la condivisione.

Tutti possono partecipare segnalando uno o più Comuni, sia italiani che di qualunque parte del mondo e dimensione.

religiosi e religiose – si è aperta una dimensione possente del Carisma. Molti hanno espresso l'impegno di voler allargare questa corrente di amore perché avvolga sempre più le nostre città. Alla fine c'era una lunga fila di persone in attesa di poter acquistare il libro».

Maria Magnolfi e Pdraig Smyth

In Sudafrica Essential Writings

Scrivono da Johannesburg il 15 agosto: «Ieri c'è stato il lancio del libro di Chiara *La Dottrina Spirituale*, nella versione inglese *Essential Writings*. Avevamo tanto voluto questo evento "in onore di Chiara" e così si sembra sia stato! C'erano personalità di varie Chiese, afferrate dal suo grande messaggio di unità, come il responsabile della Chiesa riformata in Sudafrica. Il rettore del Seminario nazionale di Pretoria ha affermato che il messaggio di Chiara raggiunge l'intimo del cuore di ciascuno perché tutti, in un modo o in un altro, patiscono il dramma della disunità.

L'arcivescovo di Johannesburg Buti Thlaga-le ha offerto una bellissima testimonianza su Chiara, con un'ampia esposizione dei testi chiave del libro. "Chiara is larger than life – Chiara è viva, è viva in ognuno dei suoi figli" – con queste parole ha ricordato la sua visita a Rocca di Papa.

Tra i 150 presenti – famiglie, professionisti,

Per la Chiesa comunione

Si è svolta, a Castel Gandolfo, dal 21 al 23 maggio, la seconda Scuola per Incaricati del Primo dialogo. Filo conduttore l'approfondimento del profilo mariano della Chiesa.

Chi ne ha trasmessa tutta la portata storica, dottrinale e vitale sono stati i temi di Chiara, presentati da Vale Ronchetti,



Vale Ronchetti e Pier Giorgio Colonnetti

Silvana Veronesi e Marco Tecilla. Con la loro parola e il loro essere, ci hanno introdotto nella realtà di «Maria mistica» che, attraverso l'Opera, continua ad agire nella Chiesa e nell'umanità.

Un personale ed inatteso dono l'aggiornamento in video di Emmaus della sua udienza con Benedetto XVI il 23 aprile; vi abbiamo visto una icona di quella pericolosi d'amore tra il profilo mariano e il profilo petrino, che stavamo approfondendo sia nella luce del carisma dell'unità che nell'insegnamento del Magistero.

Anche quest'anno la Scuola, per una mattinata, ha accolto i rappresentanti di due realtà ecclesiali – Movimento di Schönstatt e Associazione Papa Giovanni XXIII – che, fin dalla prima ora, hanno condiviso con Chiara il cammino di comunione tra Movimenti. Attraverso la testimonianza dei loro fondatori – p. Joseph Kentenich e d. Oreste Benzi, entrambi in Cielo –, hanno fatto percepire in profondità il loro carisma, generando un «di più» di conoscenza e di amore.

Introdotta da un'ora dedicata alle origini e alle prospettive di «Insieme per l'Europa», si è poi aperta una sessione in cui i 44 partecipanti della Scuola, provenienti, oltre che dalle zone italiane da Spagna e Argentina, hanno condiviso gioie e dolori di un cammino talvolta arduo ma sempre più dilatato in un orizzonte d'amore e di comunione.

In un crescendo di gioia e di unità, ci hanno offerto alcune indicazioni: continuare a dar vita a questa Scuola conservandone il carattere formativo - avvertito come imprescindibile per sostenere l'agire - e, al tempo stesso, spirituale - come garanzia «per essere sempre legati alla fonte» -; estenderne la partecipazione alle persone dell'Opera impegnate nei diversi organismi ecclesiali preposti ad essere luoghi di comunione fra le varie realtà ecclesiali.

Il grazie di tutti era a Chiara e a Maria per quanto avevano operato, perché, come dicevano: «Questa non è stata soltanto la Scuola del Primo dialogo. Piuttosto ci sentiamo costruiti dentro dall'Ideale, immersi in Dio», espressione viva del profilo mariano.

Anna Pelli e Pier Giorgio Colonnetti

Tante sfide **una risposta**

Una Scuola di formazione al dialogo interreligioso dal 20 al 23 maggio a Castel Gandolfo ha risposto a domande cruciali su questo dialogo e ha messo in evidenza quanto il carisma di Chiara sia una risposta fondamentale alle sfide che l'incontro fra le religioni pone oggi al cristianesimo e alla storia in generale.

Il Concilio Vaticano II ha aperto una nuova era nella Chiesa incoraggiando i cristiani a dialogare con fedeli di grandi religioni. In tutti questi anni, tuttavia, sono sorti degli interrogativi nel campo del dialogo. Ci siamo resi conto di quanto i membri dell'Opera si trovino sempre più a confrontarsi con questa realtà. Veniva in rilievo la necessità – come cristiani – di conoscere il pensiero del-

la Chiesa al riguardo per poter inserire in tale contesto l'esperienza carismatica di Chiara, che tutti ora siamo chiamati a proseguire con fedeltà.

Questa la prospettiva della Scuola, alla quale erano presenti un centinaio fra incaricati del dialogo, persone dell'Opera che lavorano nel settore del rapporto fra le religioni, e membri del Centro dell'Opera. I partecipanti provenivano, oltre che dall'Europa, da Libano, Gerusalemme, Canada, U SA, Argentina, Filippine e Hong Kong.

Si sono affrontati i punti nodali per comprendere la posizione della Chiesa cattolica in questo dialogo. Cominciando da una panoramica nel corso dei secoli, sono poi stati toccati alcuni aspetti attuali: i rapporti fra la Chiesa e l'ebraismo, i documenti del Concilio Vaticano II, Dialogo e Annuncio, Gesù mediatore. Si è concluso con una sessione dedicata alla riflessione sul nostro dialogo ed alla sua consonanza con l'insegnamento della Chiesa.



Preziose, per un rapporto vivo con la Chiesa oggi, le presentazioni del card. Jean-Louis Tauran sul «Dialogo nel magistero di Benedetto XVI», e del card. Paul Poupard su «Religione e cultura».

Grandi doni anche gli interventi dei nostri collaboratori: Hiromasa Tanaka, giovane della Rissho Kosei-kai, Shahrzad Housh-

Dalle zone sono arrivati echi davvero belli. Tra questi: « Quel poco che sapevo si è confermato e in modo semplice e comprensibile. In breve tempo si è ampliata la mia conoscenza su ciò che dice la Chiesa. L'unità che abbiamo costruito rendeva tutto facile. Sento un fuoco nuovo che mi dà la spinta di "svegliare" l'amore per questo

dialogo dell'Opera nella nostra zona».

«È stata una vera scuola. Abbiamo ora una comprensione più completa ed organica degli insegnamenti della Chiesa, che possiamo vivere approfondendo il dono che lo Spirito Santo ha fatto a Chiara e a noi. Preghiamo di poter mettere in vita nel Nordamerica i tesori che ci avete partecipato, dando così un

contributo robusto alla realizzazione del "Che tutti siano uno"».

«Ho avuto tante conferme. Essendo lontani ci si può chiedere: questi passi che si fanno, cominciando con i nostri fratelli di altre religioni, sono nella linea di Chiara, e della mia Chiesa? E qui le risposte: sì, siamo in Chiara che ci invita ad andare avanti. Qui il testamento di Chiara "essere famiglia" l'ho vissuto e sperimentato. In questa dimensione la famiglia si estende ai fratelli di altre religioni».

«Ora sento un nuovo impulso a ritrovare i miei fratelli ebrei per portare questo segreto: essere Maria e perfezionare il nostro amore. Mi rimane quello che ho sentito il primo giorno: è l'amore che rinnova tutte le religioni».

Christina Lee, Roberto Catalano



L'intervento del card. Jean-Louis Tauran

mand e Adnane Mokrani, musulmani, che hanno raccontato le loro profonde esperienze con Chiara e con persone del Movimento. Il tutto è stato scandito da meditazioni con diversi testi di Chiara sul dialogo, alcuni poco conosciuti ma con una forte dimensione profetica.

Nella preparazione avevamo cercato più che mai di seguire tutti insieme ogni dettaglio dell'incontro. E abbiamo sperimentato che è stata la presenza di Gesù in mezzo a noi a tracciare la linea e a condurre la scuola, rendendo comprensibili a tutti argomenti complessi. È emerso con chiarezza e potenza quanto il carisma di Chiara sia in piena consonanza con l'insegnamento della Chiesa. E si è venuto creando un grande entusiasmo nel lavorare con le persone di altre religioni.

NetOne seminario «Prove di dialogo»

130 i comunicatori, di 16 nazioni e di varie aree professionali, che si sono riuniti a Castel Gandolfo dal 10 al 13 giugno scorsi per il Seminario «Prove di dialogo» a dieci anni da quando Chiara fece nascere NetOne. Domenica 13, attesa da tutti, è intervenuta Maria Emmaus Voce. Nel suo ricco intervento ha ricordato la beatificazione appena avvenuta del primo giornalista laico, Manuel Lozano Garrido detto Lolo. Si è poi fermata a dialogare con i presenti fino alla conclusione del Seminario.



Chiara Giaccardi, docente alla Cattolica di Milano e Elena Parasiliti, direttrice del mensile *Terre di Mezzo*. Foto a destra: Michele Zanzucchi, direttore di *Città Nuova*; Javier Osuna Sarmiento, direttore della fondazione colombiana *Fahrenheit 451*; Sabina Zaccaro giornalista per *IPS*; Paolo Ruffini, direttore di *Rai3* e Gianni Bianco, giornalista del *Tg3*.

Eloisa De Felice, al suo primo contatto con NetOne, in un suo articolo per *Mediapolitika.com*, ha così espresso quello che insieme si è vissuto:

«[...] professionisti della comunicazione e dell'informazione, televisiva, radiofonica, cartacea e dei *new media*, ma anche esperti di *marketing* e di pubblicità, di cinema e di musica, si sono alternati in questo congresso,

full time, in una visuale, veramente, sovranazionale, assolutamente non usuale da vedere e ancor meno da poter vivere. [...]

I vari relatori, che si sono alternati sul palco, hanno saputo regalare alla platea momenti di vera, trepidante, passione giornalistica ed umana per una professione che non è solo un lavoro e che non deve e non può appiattirsi sulla grigia realtà del *gossip* e delle *soft news*. Partecipare, proporre e proporsi come comunicatori, oggi, non è un lavoro per nulla facile. Certe volte può essere anche pericoloso, come ha raccontato, ad esempio, Javier Osuna Sarmiento dalla Colombia, oppure molto impegnativo a livello sociale, in quanto bisogna, assolutamente, trovare il modo di far passare qualcosa di valido, tramite i contenuti che si creano, a chi fruisce,



come ha spiegato Erik Hendriks dal Belgio. Altre volte, invece, come ha proposto Piero Damosso con sua moglie Francesca Giordano Damosso, bisognerebbe essere più coraggiosi, correre il rischio e voler profondamente rinnovare questo mondo, magari lavorando sui criteri di selezione delle notizie, ormai, stagionati rispetto ai tempi moderni, oppure essere più aperti e guardare di più al-

le realtà nuove, magari anche a quelle in via di sviluppo, come quella africana, che possono dare il loro contributo positivo al settore, come ha promosso Riccardo Baarlam del Sole 24ore. Hector Garcia Ospina, professore colombiano ha, invece, sottolineato l'importanza di costruire una coscienza mediatica nuova, quella che deve venire dalla consapevolezza del ruolo anche economico e politico dei *media*, valorizzando maggiormente il loro impegno come istruttori e formatori dei singoli e dell'identità di intere comunità, oppure, ancora, bisognerebbe, semplicemente, credere di più e nuovamente nella dirompente potenza di questo mestiere, come ha, invece, evidenziato con ve-



menza Valter Hugo Muniz dal Brasile. Importanti nostrani giornalisti hanno preso parte all'evento: da Manolo Martini a Paolo Ruffini, da Gianni Bianco a Giovanni Lucarini, tutti operativi presso la Rai. [...] Fondamentali sono risultati anche gli interventi di docenti internazionali che hanno sviscerato il mondo dell'informazione nelle sue varie declinazioni. La sala si è animata ed ha, estremamente, apprezzato gli interventi, in tempo reale, in video-conferenza, dall'Argentina, dal Brasile, dalla Corea e dalla Colombia di alcuni par-

tecipanti [...] impossibilitati alla presenza fisica al congresso. Le serate si sono colorate di momenti dedicati alle arti, anch'esse modo di far comunicazione: dalla pittura, alla musica, passando per la scrittura romanzata. Ciascun partecipante non ha offerto agli altri professionisti solo la sua esperienza nel settore, ma ha anche regalato momenti d'emozionante spirito realmente comunicativo, di confronto e di costruzione: lo sciamè delle conversazioni, infatti, non si è fermato mai, neanche negli intervalli. Il tempo è parso il più grande tiranno dell'evento: quattro giorni, intensissimi, non sono, assolutamente, bastati per tutto quello che si sarebbe voluto dire e condividere».

Sul sito www.net-one.org si trovano le foto dell'evento e, nel corso dell'anno, verranno pubblicati i video dei principali interventi del Seminario.

Maria Rosa Logozzo

Dialoghi in architettura **«il viaggio, il dialogo,** **il frammento»**

A Loppiano dall'11 al 13 giugno un Seminario dal titolo «Il Viaggio, il Dialogo, il Frammento» – ispirato al messaggio che Chiara aveva inviato agli architetti nel 2006 – ha evidenziato la necessità di ritornare alle radici del Carisma, all'esperienza di luce del '49, per coglierne appieno l'apporto in questa disciplina. Lo abbiamo chiamato «seminario di confronto» perché era nostro desiderio approfondire la conoscenza e il dialogo con quel gruppo di architetti (una quarantina circa) – professionisti, docenti e anche giovani laureandi, quasi tutti interni dell'Opera – coi

quali ormai da alcuni anni ci incontriamo. Qualche mese prima avevamo inviato a tutti alcuni spunti di riflessione raccolti sotto tre titoli: il viaggio, il dialogo, il frammento, e avevamo chiesto a quanti lo desiderassero di mandarci contributi in proposito, che potessero essere oggetto di interventi. La risposta è stata sorprendente. Gli argomenti andavano da piani urbanistici a particolari costruttivi, dai rapporti con le amministrazioni pubbliche a quelli con le maestranze in cantiere, alla necessità di conoscere i luoghi e la gente, da esperienze professionali a riflessioni che potremmo definire di tipo «filosofico-architettonico». Alcuni erano di giovani, laureandi o da poco laureati.

esso degli interventi che ne illuminavano ulteriormente la comprensione.

Il Viaggio. Il tema del viaggio (viaggiare nello spazio e nel tempo) ha messo in evidenza l'importanza della relazione tra culture, ci ha interpellati sul tema dell'abitare e su quello della tradizione e innovazione delle forme architettoniche nel corso della storia. Ci ha portati a confrontarci con le sfide che le nuove città a forte impatto tecnologico pongono alle identità culturali, formative e comunitarie delle città storiche.

Il Dialogo. Questo secondo tema ci ha portati a riflettere sul senso del lavoro, inteso non solo come il progetto finito, l'opera



Ai 33 presenti al Seminario si sono poi aggiunti alcuni studenti dell'Istituto Universitario Sophia che avevano frequentato il corso di Elena Granata «Luoghi e relazioni nella città contemporanea» da poco concluso. Abbiamo distribuito gli interventi raggruppati sotto i tre singoli argomenti, tirando, al termine di ognuno alcune conclusioni. Quanto Chiara scrisse nel suo messaggio in occasione del I Seminario di architettura (vedi *Mariapoli* 7/8-2006) – al quale si erano ispirate le tre piste di ricerca proposte – è stato evidenziato dalla piena sintonia con

realizzata, ma quel lungo processo che coinvolge gli abitanti, le maestranze, tutti coloro che, a vario titolo, prendono parte al progetto. Veniva in evidenza il valore di «fare con» e di «fare bene». Due temi etici che mettono al centro la capacità generativa e trasformativa dell'azione umana. Il dialogo può essere anche declinato come capacità di ascolto e di inculturazione, cioè di comprensione e interpretazione delle altre culture.

Il Frammento. Il tema del frammento ci ha portato a scoprire un mondo fatto più di

frammenti che di elementi coerenti, per descrivere il quale sono stati utilizzati vari termini, in parte sinonimi in parte in grado di allargare la rosa dei significati: frammento, dettaglio, scarto, attimo, particolare. La riflessione è passata dal campo dell'etica (come fare bene) al campo dell'estetica (come realizzare il bello), senza che i due termini risultassero in contraddizione.

Molti gli interventi: domande, proposte anche a proposito del sito *web*, impressioni. Il tentativo di far nascere il dialogo in tutte le sue accezioni ci ricordava l'ultima raccomandazione di Chiara «Curate i rapporti», premessa a quel rapporto trinitario che Lei stessa sottolineava anche a noi in quel messaggio del 2006, e che naturalmente rappresenta un punto d'arrivo.

I tanti contributi ci sono apparsi come tasselli di quel «percorso di ricerca», citato da Emmaus nel messaggio che ci ha inviato, «per il bene della città e dei suoi abitanti, perché anche l'architettura, in tutte le sue dimensioni, aiuti la realizzazione del progetto di Dio per il quale Chiara ha speso la vita: fare dell'umanità una sola famiglia».

Un Seminario da tutti definito una vera tappa per la nostra «inondazione».

Carlo Fumagalli e la Commissione dell'Architettura

EdU in Spagna un inizio promettente per la pedagogia

All'Università Complutense di Madrid, tra le più antiche e rinomate del Paese, a metà luglio è iniziato un cammino che si prospetta promettente per l'«inondazione» della Pedagogia (Educazione e unità) in Spagna.

Cheli, una focalarina che lavora quale docente nell'Ateneo, ha colto l'occasione di una visita, per una tesi di dottorato, di Giuseppe Milan, direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione all'Università di Padova e membro di EdU, per programmare due incontri. Lei stessa racconta: «In un'aula della Facoltà d'Educazione ci siamo riuniti, per un primo incontro, alcune persone dell'Opera – docenti universitari, impegnati nel mondo dell'educazione, studenti – collegandoci contemporaneamente anche con un gruppetto a Cartagena (Murcia) e a Bilbao. Un momento in cui stringerci in unità con la possibilità di formulare tante domande e dare inizio ad un gruppo di lavoro per EdU.

Il giorno dopo il secondo momento d'incontro, più ufficiale. Il Decanato ha approvato la possibilità di offrire all'intera comunità universitaria una relazione fatta da Giuseppe Milan dal titolo: «L'educazione oggi: "Abattere i muri, costruire incontri, contributi all'educazione sociale interculturale"».

È stata un'occasione privilegiata poter parlare della cultura dell'Ideale in veste educativa presentando, in quest'ambito accademico tanto laico, il lavoro portato avanti da EdU. Pur essendo in pieno periodo di vacanze, una ventina di professori e studenti hanno seguito con interesse la proposta. Con la direttrice del Liceo italiano a Madrid e una docente dell'Università Francisco de Vitoria abbiamo approfondito la conoscenza dell'Istituto universitario Sophia. In molti si sono interessati al lavoro svolto da EdU, chiedendo di mantenere vivo il contatto.

Reme Selva Huesca, José Luis Romero

In Serbia

Con i giovani ortodossi e cattolici

Da Belgrado Nina Viazovjetskaja, focalarina ortodossa e Jasha Striber, focalarino cattolico, scrivono: «È stato bello il primo particolare incontro di giovani che abbiamo preparato insieme ai genitori questa estate – dal 13 al 17 luglio – nel monastero ortodosso di Soko Grad.



Nove i giovani ortodossi, tra di loro cinque studenti di teologia invitati personalmente dal vescovo di Novi Sad, Irinej Bulović, che aveva conosciuto personalmente Chiara negli anni Settanta. Eravamo in 61, di cui una decina adulti: focalarini e focalarine, alcune famiglie di focalarini sposati, due sacerdoti e qualche volontario che facevano da sfondo. Diversi ci incontravano per la prima volta e altri riprendevano, con quest'occasione, il contatto con l'Opera.

Gran parte del programma era incentrato sull'importanza dei rapporti interpersonali e sul dialogo basato sulla vita, che può portare la nostra diversità fino all'unità.

Abbiamo concluso con la presentazione di Chiara Luce come un modello per i giovani di oggi.

Pensando al tragico passato che ha marchiato questo Paese e ai problemi non ancora del tutto risolti, il dialogo sincero fra gli appartenenti ai diversi popoli presenti (serbi, croati, ungheresi, ruteni) sui valori e le mancanze rispettive è stato un varco di speranza.

Le difficoltà certamente non sono mancate ma l'accoglienza e l'arricchimento reciproco ci sono sembrati un segno del nuovo futuro per queste terre; la conferma che è Dio a portare avanti la Sua Opera. Durante e fuori il programma, nelle passeggiate, nei *workshop*, c'era tanta comunione fra tutti.

I genitori e gli altri nostri giovani hanno potuto raccontare dell'Ideale, di Chiara, delle vocazioni, della loro vita, in un'atmosfera semplice di gioia e di famiglia.

Tutti erano felici. Anche per chi conosceva già il Movimento è stata una riscoperta della freschezza e della forza del Carisma. I nostri nuovi amici ortodossi di Novi Sad hanno espresso il desiderio di restare in contatto».

A Pisa

Aderenti in prima linea

Un gruppo di aderenti di Pisa, Livorno, Lucca, Viareggio, Massa e Carrara, e Grosseto scrivono: «Invitati e sostenuti dai focolari, nel maggio scorso abbiamo programmato una giornata dal titolo "Insieme in dialogo" sui valori della fraternità e dell'unità, eredità di Chiara Lubich. Organizzata "dagli aderenti per gli aderenti e per coloro che volevano conoscere il Movimento" si è tenuta ad Antignano nei pressi di Livorno.

Per preparare il tema e per l'organizzazione della giornata ci siamo incontrati molte sere, confrontandoci con amore, passione e ricchezza di idee ed iniziative, frutto dell'unità costruita fra noi, che ha ispirato scelte condivise, risultate poi gradite a tutti i partecipanti.

Nella sala, addobbata con stoffe dei sette colori, vi erano nostre pubblicazioni (Città Nuova, Sport Meet, Gen Rosso e Gen Verde, la Salus che opera per i malati di AIDS) e quelle di altre Associazioni presenti in zona.

Due aderenti hanno condotto il programma. La mattinata, aperta con la proiezione del video Rai "Ricordando Chiara" e proseguita con esperienze nel sociale e personali, si è conclusa con la Messa. Eravamo un centinaio, tutti protagonisti ed artefici di una giornata in cui sono stati affrontati temi profondi e molto partecipati.

La comunione sia durante il pranzo che nei gruppi del pomeriggio è stata espressione di quell'eredità che ci ha lasciato Chiara: la famiglia soprannaturale.

Alcuni giorni dopo, a cena in focolare, abbiamo riflettuto sugli aspetti positivi della giornata, su cosa migliorare e sulle prossime iniziative da organizzare e vivere all'insegna dell'amore scambievole e dell'unità, con il prezioso aiuto di focolarini e focolarini».

Pakistan

La speranza non muore mai

Ancora una volta il Pakistan occupa le prime pagine dei giornali per una calamità, forse la più imponente che si sia trovato ad affrontare. Potrebbe venire spontaneo pensare che questo popolo è abituato alle catastrofi: basta ricordare il recente terremoto del 2005 e ora le alluvioni iniziate in luglio.

Ma i pakistani ogni volta riprendono a sperare e non muore in loro la fiducia che il domani sarà migliore. È forte e salda in questo popolo la certezza che Dio lo accompagna lungo la sua storia ed è al suo fianco nonostante tutto.

Nei primi giorni delle alluvioni si sono registrate circa 1600 vittime, ma la vera emergenza si è aperta via via che le acque sono scese verso Karachi, lungo i 1200 chilometri del fiume Indo, allagando centinaia di villaggi.

Le Nazioni Unite parlano di 20 milioni di persone coinvolte che richiedono aiuto a breve e lungo termine – circa il 12% dell'intera popolazione – e stimano la distruzione molto più grave dello tsunami del 2004 o del terremoto di Haiti. Sono crollati 91 ponti, chilometri di strade, quasi 900 mila abitazioni ed è andato perso l'80% delle riserve di



cibo e dell'allevamento. La preoccupazione maggiore la danno i tre milioni e mezzo di bambini esposti alle epidemie.

Da Rawalpindi ci fanno sapere:

«Adulti e giovani della comunità hanno potuto soccorrere subito con generi di prima necessità circa 400 famiglie cristiane e musulmane alloggiate nelle scuole cristiane di Risalpur, sotto l'amministrazione dei militari. Nonostante le difficoltà le persone non sono abbattute e mantengono la speranza.

Per l'esperienza fatta nel terremoto del 2005, eravamo preparati ad affrontare i molti e complicati problemi organizzativi: invece le porte si sono aperte. Sono subito arrivati i permessi dalle autorità e ci hanno lasciato entrare personalmente nel campo per la distribuzione. Avevamo saputo che c'erano 81 famiglie in più di quelle previste; così, per poter dare a tutti qualcosa, abbiamo deciso di non comperare i contenitori per l'acqua. Arrivando abbiamo visto che una ditta di telecomunicazioni aveva appena inviato un camion di... contenitori per l'acqua. Era la festa di Maria Assunta.

Ci è stata indicata una famiglia cristiana con una figlia di 12 anni appena operata di tumore al cervello, grave. Ci



siamo interessati e nel giro di pochi giorni è stato possibile portarla in un ospedale tenuto dalle suore luterane a Rawalpindi, dove possiamo seguirla.

Continuiamo a portare aiuti di emergenza nei campi dove c'è estremo bisogno e stiamo nel contempo coordinandoci con la Nunziatura e la diocesi per affrontare il dopo-alluvione, quando si dovrà ricostruire e aiutare le famiglie a ritornare nei loro villaggi».

a cura di Maria Guaita e Andrew Camilleri

Chi lo desidera può inviare un contributo al conto corrente bancario della Segreteria Centrale dei Giovani per un Mondo Unito così intestato:

p.a.m.o.m. fondo mondo unito
Banca Intesa San Paolo - filiale di
Grottaferrata - via delle Sorgenti, 128 -
00046 Grottaferrata (Roma) - Italia

codice iban per transazioni nazionali e internazionali:

IBAN IT04 M030 6939 1401 0000 0640 100
BIC BCITITMM

**È importante specificare la causa-
le «alluvione Pakistan».**



a cura di Amata

Pier Giorgio Franchi

Sempre viva l'«abitudine» ad amare

«Dio è Amore! Lui è l'Unico Bene del mio cuore». Questa frase di Piergiorgio a Chiara, riassume un po' il suo essere, come osserva Emmaus nel telegramma inviato alle zone e riportato qui di seguito. Ed è per noi il suo più prezioso testamento.

«Venerdì 22 luglio, alle 20.30, Piergiorgio, focolarino di Villa Emilio nella Mariapoli Romana, è partito improvvisamente per la Mariapoli celeste.

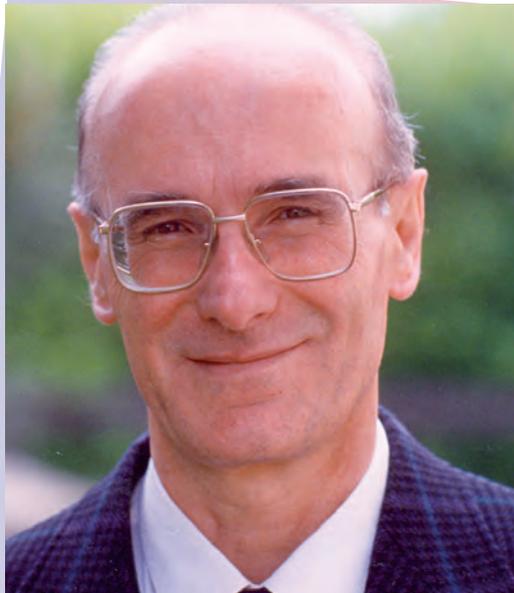
Terminata la cena, dopo essersi dichiarati come sempre Gesù in mezzo con gli altri focolarini, si era ritirato nella sua stanza accompagnato da un altro focolarino quando è venuto meno per un arresto cardiaco.

Pier Giorgio è nato a Vernasca (Piacenza) il 16 agosto 1935 ed ha un fratello, Francesco, e una sorella, Luisa.

Ha conosciuto l'Ideale nel '55 quando era insegnante elementare. Essendo alla ricerca di un cristianesimo autentico, aveva chiesto a Dio che "si facesse conoscere" e, attraverso il contatto con il Movimento, aveva capito, come scriveva a Chiara, che l'incontro atteso era avvenuto.

Entrato in focolare nel '59, è stato in diversi focolari dell'Italia dove, con il suo amore fraterno e paterno, ha lasciato un'impronta profonda in quanti lo hanno conosciuto costruendo fra tutti la famiglia dell'Opera.

Il suo amore, umile e generoso, ha passato momenti di prova che Pier Giorgio ha sempre cercato di vivere nell'unità con gli altri focolarini ed in particolare con Chiara. Un anno decisivo per lui è stato il '69 quando, nel pieno di una forte crisi, si è lasciato accompagnare da Chiara che, attraverso vari colloqui personali, gli ha fatto riscoprire l'amore di Dio che si nascondeva dietro a tutte le esperienze più dolorose della sua vita.



Pier Giorgio Franchi

Il 31 dicembre di quello stesso anno le scriveva: "A conclusione di quest'anno, che tu sai quanto è stato per me burrascoso e penso anche pieno di grazie, voglio nuovamente ringraziarti. Per me è stato l'anno della Desolata in tutti i sensi e sento di 'fermare' questi attimi di fine anno per rinnovare la mia consacrazione totale a Lei".

Nel '95 Pier Giorgio è venuto al Centro dove è stato in diversi focolari. Nel 2002, per motivi di salute, si è trasferito a Villa Emilio dove, nonostante il progressivo aggravarsi della malattia, è rimasta sempre viva in lui l'«abitudine» ad amare.

La sua parola di vita è: "Dio, di sua volontà, ci ha generati con una parola di verità" (Gc 1,18)

Mi è piaciuto particolarmente - e mi sembra che riassume il suo essere - quanto aveva scritto a Chiara nel 40° della sua entrata in focolare: "... oggi, è il 40° anniversario della mia entrata in focolare [...]. Come ho vissuto? Lascio a Dio l'esatto conto e il giudizio. Come vivo ora? Dio è Amo-

re! Lui è l'Unico Bene del mio cuore!" Nel chiedere a Dio il Paradiso per Pier Giorgio, vogliamo ringraziarlo per il dono della sua vita. Senz'altro egli intercederà per ottenere tante grazie per l'Opera».

Hans Jurt

Giovanni Ignaccolo

«*Uniti... con Chiara*»

Lo scorso 8 luglio Giovanni, uno dei primi focolarini sposati della Sicilia all'età di 84 anni è tornato alla casa del Padre. Così continua il telegramma di Emmaus (di cui riportiamo stralci in corsivo):

«Sposato con Amelia, hanno avuto cinque figli: Salvatore, attualmente responsabile del focolare del Burundi, Enza Maria, Chiara, Paolo e Toni, tutti dell'Opera. Aveva un'inata personalità artistica; insegnante, era anche scultore, in particolare di opere in bronzo.

Giovanni aveva conosciuto l'Ideale pochi anni dopo il suo matrimonio. Nel 1958, con Amelia erano andati alla Mariapoli di Fiera e l'incontro con Chiara aveva operato nella loro famiglia una vera e propria svolta. Era un apostolo dell'unità: è quasi una favola sentire il racconto delle corse infaticabili in varie province siciliane per comunicare l'Ideale, insieme alla moglie. Sono innumerevoli le persone: sposati, sacerdoti, giovani, che possono testimoniare di aver beneficiato del loro sostegno».

Il loro ascolto attento e disinteressato ha aiutato molte persone e famiglie a superare momenti difficili e tanti ricordano con gioia e riconoscenza la figura di Giovanni, tranquilla e «sorniona», per via della sua simpatica ironia, sempre sorridente e disponibile, un vero «bambino evangelico» pronto ad andare di qua e di là, senza guar-



Giovanni Ignaccolo

dare l'orologio, da solo o insieme alla moglie, con la sua inseparabile «cinquecento», per portare l'Ideale. È in questi anni che la famiglia di Giovanni conosce Emmaus (l'attuale presidente del Movimento), allora in focolare in Sicilia, stabilendo con lei un profondo rapporto che dura fino ad oggi.

Così continua Emmaus:

«Per essere più vicini al focolare, nel '73 Giovanni si è trasferito con tutta la famiglia a Catania. La vita non gli ha risparmiato difficoltà, ma lui non si è mai fermato davanti agli ostacoli.

Il suo amore per Chiara, per il carisma dell'unità era grande; è stato un esempio di donazione senza riserve all'Opera e, nello stesso tempo, alla famiglia, creandovi un clima di vita evangelica.

Nel 2002 è arrivata la malattia e Giovanni ha reagito con grande serenità. In ospedale testimoniava la sua fede semplice e concreta nell'amore di Dio.

In quei giorni Chiara gli scriveva: "[...] Gra-

zie del tuo “sì” immediato allo Sposo! Sono con te ad amarlo in ogni sofferenza, con la certezza che tutto è espressione del suo amore personale per te. Chiedo a Maria di esserti accanto [...]. Unitissima, nel vivere l’attimo presente”. E Giovanni le ha risposto: “Da quando lo Sposo è venuto a trovarmi la mia vita si è trasformata. Lui ha preso dimora presso di me [...] e con questi tuoi ‘popi speciali’ (riferendosi a quanti nell’Opera in zona si trovavano nella sofferenza) stiamo lavorando per l’Opera dal nostro letto d’ospedale”.

Scriveva nel 2006: “Gesù Abbandonato [...] è l’unico mio bene, è la soluzione a tutti i problemi, è l’anticipo del paradiso, tutto sta nel saperlo vivere e ci vuole un grande esercizio di pazienza”.

Con la sua sedia a rotelle e l’infaticabile sostegno di Amelia, Giovanni era spesso presente alle manifestazioni dell’Opera e in focolare. Nell’ultimo periodo, quando non poteva più uscire, i ritiri si concludevano nella sua casa e sempre forte era la sua testimonianza viva di amore a Gesù Abbandonato e di fede in Gesù in mezzo. È presente quest’anno alla mariapoli di Acireale e a un focolarino che gli chiede come sta, risponde: «Sono felice. Le persone cercano la felicità fuori. Io apparentemente non ho niente. Ma in questo rapporto con Gesù e con Amelia trovo la mia felicità».

Così Emmaus conclude il telegramma: « I suoi ultimi giorni sono stati particolari per l’aggravarsi improvviso della malattia. È stato un dono per lui la presenza fino alla fine di Amelia che gli è stata vicina con dedizione costante e fedele e dei suoi cari, in particolare dei figli arrivati da lontano, e dei focolarini e delle focolarine.

Anch’io ho potuto telefonare con Amelia per assicurare a Giovanni la mia unità.

Tra le sue ultime parole, come una conse-

gna: “Uniti... con Chiara”. La sua Parola di vita è: “Una sola cosa ho chiesto al Signore e quella ricerco, di poter abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita (Sal 27,4)”.

Preghiamo per Giovanni e per i suoi cari, ringraziando Dio del dono che è stato per la sua famiglia e per l’Opera».

Andrea Goller

Carmen Escudé de Fusté

«Chi segue me non camminerà nella tenebre, ma avrà la luce della Vita»

«Il 22 giugno, all’età di 83 anni, ha raggiunto il Cielo Carmen, una delle prime focolarine sposate della Spagna, della zona di Barcellona.

Ha conosciuto l’Ideale nel 1963 con il marito, Ramón, anche lui focolarino, partito per il Paradiso nell’83. Insieme sono stati punto di riferimento per tante famiglie nei primi anni della vita del Movimento a Barcellona. Hanno avuto quattro figli.

Carmen era una creatura interiormente libera, sicura dell’amore e della provvidenza dell’Eterno Padre. La sua schiettezza e trasparenza nel vivere l’Ideale e, soprattutto, la sua capacità di amare e di soffrire, perché radicata in Gesù Abbandonato, facevano di lei una persona sempre accogliente. Così si esprimeva in una lettera a Chiara: “Voglio che la mia consacrazione a Lui sia la cosa più importante della mia vita, per saper arrivare bene alla fine del ‘santo viaggio’”.

Le sue esperienze quotidiane, spesso dolorose, facevano pensare alla “donna forte” del Vangelo. Molte sono state le circostanze in cui ha vissuto la Desolata, senza mai dare un peso agli altri, anzi era sempre



Carmen Escudé de Fusté

gioiosa, dimentica di sé per amare chi era accanto a lei.

Da tempo, per una malattia al cuore, non poteva partecipare agli incontri al Centro, ma viveva con semplicità questo limite perché era "volontà di Dio".

Nel 2001, prima di un delicato intervento, scriveva a Chiara: "Quando qualcuno mi domanda se ho paura, rispondo sempre quello che tu mi hai insegnato: 'Non ho paura perché sono nelle mani di Dio e quando Lui permette nella nostra vita qualche malattia, sofferenza, ecc., è senza dubbio per il nostro bene', e la gente rimane sorpresa. Certo che se io avessi dovuto scegliere, non avrei scelto ciò, ma tu mi hai insegnato a fare sempre la volontà di Dio e cerco di farla fino in fondo".

Offriva tutto per Chiara e le confidava: "Quando mi presenterò davanti a Lui, voglio che mi trovi con le mani piene di quanto mi hai dato".

Sempre pronta a ricominciare, di fronte a un nuovo passo da fare, spesso ripeteva: "Ci provo", che rifletteva la sua umiltà e il suo impegno costante. Il suo saluto era ogni volta: "Teniamo Gesù in mezzo".

La sua Parola di vita è: "Chi segue me non

camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della Vita" (Gv 8,12).

Preghiamo per Carmen e per la sua famiglia, sicuri che lei continuerà ad aiutarci a rispondere con fedeltà all'Ideale con la sua stessa gioia e semplicità».

Così ha scritto Emmaus ai focolari.

Camen aveva un grande amore per Chiara, per l'Ideale, e sete della sapienza. Le sue esperienze quotidiane forti e dolorose che comunicava, facevano trasparire la «donna forte», di cui parla il Vangelo, di grande fede in Dio. In molte circostanze ha vissuto la Desolata, in quel perdere tutto davanti alle situazioni che si presentavano nella famiglia, essendo sempre pronta a dare la vita per i figli in tante situazioni dolorose.

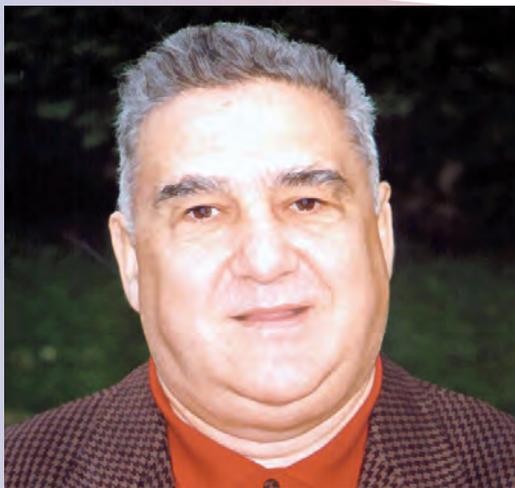
Aiutata anche dal suo carattere gioviale, con quel suo sorriso, gli occhi azzurri che parlavano, e il senso dell'*humor* che faceva ridere tutti, l'ha fatta essere, insieme a suo marito, un punto naturale di riferimento per tante famiglie nei primi anni della vita del Movimento a Barcellona.

Poi è venuto il tempo in cui ha incominciato a stare veramente male e ha dovuto lasciare la sua casa, i vicini, la parrocchia, e andare ad abitare dalla figlia. Anche questo passo l'ha fatto nella pace, come segno della volontà di Dio per lei e nonostante la sua vita di focolare cambiasse molto per la nuova situazione.

Al funerale, il sacerdote ha ricordato una frase che lei diceva quando le chiedevano come stava: «Io sempre più giovane», di sicuro frutto del suo cercare d'incarnare la sua Parola di vita.

La sua fedeltà in tutte le tappe e circostanze della vita e la certezza che continuerà a darci una mano per rispondere come lei all'Ideale ci sono di stimolo per correre anche noi verso la meta.

Mercé Selleras



Ivo Molé

Ivo Molé

«Quel Crocifisso sono io»

«Mercoledì, 28 luglio, ha raggiunto il Cielo Ivo, focolarino sposato della zona di Roma, dopo oltre quattro anni di dolorosa malattia. Aveva 73 anni.

Nato a Sfax (Tunisia) da una famiglia di costruttori, originaria della Sicilia, ha avuto una vita intensa e avventurosa. Ha studiato Scienze Politiche a Roma, dove ha conosciuto Annamaria, colei che avrebbe preso in moglie e con cui ha formato una bellissima e numerosa famiglia di sei figli: Silvia, Valeria, Paola, Federico, Daniele e Aurelio, gli ultimi due focolarini sposati.

È stato funzionario alle Poste con compiti di responsabilità.

Insieme ad Annamaria, anche lei focolarina, per lunghi anni ha contribuito generosamente al Movimento Famiglie Nuove di Roma, dando una testimonianza incancellabile di fiducia verso tutti e di paternità profonda. Ivo era di temperamento irruento, ma riusciva a controllarsi e a mostrare pazienza e amabilità. Accogliente, dotato fino all'ultimo di "humor", sdrammatizzava così situa-

zioni non facili. Si poteva sempre contare su di lui: un abisso di silenzio, un sostegno nei grandi dolori...».

Questa una parte del telegramma di Emmaus ai focolari nel mondo.

Sarebbero tante le esperienze di Ivo da ricordare. Nell'ambito del lavoro: con i colleghi, cui dava sempre il consiglio adatto a superare le difficoltà - quante famiglie ricomposte, quanti figli riportati a casa, quanti rapporti ristabiliti! - e con i superiori, cui a volte si rapportava con fermezza, pur nel rispetto dei ruoli.

Il suo è stato un amore forte e delicato al contempo. Così con i famigliari, in focolare, con le Famiglie Nuove. La sua piena fiducia rendeva capaci di fare cose impensate. E sapeva donare la pace se la volontà di Dio era di stare ai piedi della croce. In ogni situazione delicata o nelle decisioni difficili offriva con sapienza la propria valutazione, riconosciuta poi come la più saggia e indicata.

Emmaus presegue:

«Di lui si ricordano in modo particolare il rapporto filiale con Maria e la capacità di rimettersi continuamente in gioco, senza lasciarsi frenare da limiti umani propri ed altrui.

Anche negli ultimi tempi, quando ormai appariva prostrato dalla malattia, a chi gli chiedeva «Come stai?», rispondeva immancabilmente con il sorriso: «Benissimo!». In questo c'erano tutto il suo abbandono fiducioso alla volontà di Dio, tutta la sua delicatezza nel non far pesare su coloro che gli erano vicini le sofferenze fisiche e spirituali, incalzanti in certi momenti».

Ancora Emmaus: «La sua profonda unità con Chiara è testimoniata dalla ricca corrispondenza. Sono "squarci di Cielo" in cui Ivo le dice i frutti del suo amore a Gesù Abbandonato, la sua ansia di dare la vita per lei e

per l'Opera, ricevendone a sua volta sostegno e incoraggiamento. Nella lettera in cui Ivo le aveva comunicato la sua esperienza su Maria, che lui amava moltissimo, Chiara gli aveva inviato, scrivendola di suo pugno, la sua Parola di vita: "Io sono la Madre del Bell'Amore (Sir 24,18)".

Nell'ultima visita, il giorno prima della sua partenza per il Cielo, Claudio Battistutti, responsabile della zona di Roma, gli ha chiesto: "Ivo... come va con Gesù?". Girando gli occhi attorno, ha risposto con fatica, ma sempre sereno: "Come vedi, in questa stanza non c'è nessun crocifisso... quel Crocifisso sono io! ...mi sento totalmente immedesimato in Gesù". E poi: "Grazie, grazie grazie...!" "Grazie" che ha poi ripetuto anche ai familiari e a quanti l'hanno assistito...».

E queste sue ultime parole erano così vere che la mattina successiva, dopo un'ultima notte di sofferenze, hanno raggiunto la loro pienezza nell'unione con Gesù in Cielo. Le sue esequie sono state «una festa» ed una forte testimonianza del Risorto fra noi.

«Rendiamo gloria a Dio per Ivo che ha realizzato in pienezza il suo disegno – conclude Emmaus -. E preghiamo per lui che ora cammina accanto a tutti noi e a coloro che ha amato aiutandoci a proseguire il "santo viaggio"».

Claudio Battistutti

p. Thomas Karolus

Tra i primi religiosi dell'Opera in Austria

P. Thomas ci ha lasciato per il paradiso il 25 marzo scorso all'età di 89 anni. Aveva conosciuto l'Ideale nel 1963 da Adele Santanchè, allora corrispondente della zona. È stato uno dei primi religiosi dell'Opera in Austria. Alcuni anni dopo incontra personalmente Chiara a Loppiano: un momento



p. Thomas Karolus

particolare che l'ha accompagnato per tutta la vita. P. Thomas ha fatto conoscere l'Ideale a moltissime persone; tante si sono poi impegnate nel Movimento.

Avendo affidato una casa per apprendisti a Linz, ha voluto aprirla ogni anno per le nostre Mariapoli, rendendo così possibile che si svolgessero, per più di dieci anni, in quella città. Con il suo aiuto si è anche potuto costruire a Vienna il Centro Mariapoli, divenuto poi il «cuore» della *Cittadella Giosi*, da lui pure sostenuta concretamente e con la preghiera fino alla fine.

Nel febbraio scorso, pur stando già male, ha partecipato all'incontro dei religiosi a Castel Gandolfo, felicissimo di poter visitare la casa di Chiara ed il Centro dell'Opera. Era stato un suo ultimo desiderio ed i medici hanno fatto di tutto per esaudirlo. Al ritorno a Vienna viene subito ricoverato in ospedale; nel periodo della malattia è stato accompagnato da tutta la comunità e la sua stanza era meta di continue visite che lo rendevano felice. Tutti hanno sperimentato visibilmente la sua profonda pace, frutto del «sì» alla volontà di Dio.

È andato all'Incontro con grande consapevolezza. I suoi occhi erano ogni giorno più

luminosi. Il 23 marzo con p. Alfred si sono dati reciprocamente la benedizione, dicendosi che «l'amore va oltre la morte». Johanna Fuka, focolarina da Vienna ora al Centro dell'Opera, gli è stata vicina con messaggi e telefonate, dicendogli l'immensa gratitudine per quanto p. Thomas ha fatto per l'Opera in Austria.

Andreas Amann

d. Giuseppe Zaccagnini

Le Beatitudini, specchio della sua vita

D. Giuseppe - d. Pippo come tutti lo chiamavano - sacerdote volontario di Ravenna (zona Bologna), è partito per il Cielo il 19 marzo scorso all'età di 92 anni.

Conosce l'Ideale nel 1967 e dopo pochi giorni partecipa all'incontro dei sacerdoti a Rocca di Papa. Di quei giorni scrive: «Da principio ero scettico e in atteggiamento critico, ma poi, cercando di farmi piccolo e di vivere l'unione coi confratelli, ne sono uscito entusiasta. Da molto tempo non avevo vissuto giornate di tanta gioia spirituale. Ritornato a casa, in chiesa, per la prima volta ho fatto meditazione senza libro e con grande commozione...».

Si lancia a vivere l'Ideale e non muove passo senza prima aver stabilito l'unità con chi aveva la grazia per lui e tutto mette in comunione: gioie, dolori, fallimenti, conquiste...

Scrivendo a Chiara nel '73: «Grazie, grazie per tutto ciò che soffri e offri a Gesù per tutti noi e perché Dio sia glorificato. Beata te che hai creduto» e anch'io voglio credere con te, per essere sempre più "uno" in Lui. Le tue gioie e dolori siano miei. Grazie per il tuo diario».

D. Pippo viveva ogni momento per l'unità, iniziando ogni giornata con una telefonata in focolare; poi, con le numerose persone



d. Giuseppe Zaccagnini

del suo «grappolo», concludeva ogni volta con le parole: «Sempre uniti!».

Dal suo diario emerge l'intensità e la profondità con cui ha vissuto i punti della spiritualità che siglava con: «Ecce - Fiat». Alcune frasi:

«Sento che Gesù mi chiama a stare in Lui, per essere sempre più Lui, ma nello stesso tempo, vuole un "esserci" in ciò che vuole da me nell'attimo presente».

«Vivere, vivere, vivere. Amare, amare, amare. Io per primo. Vivendo la Parola si vive Gesù, si vive la Chiesa e si partecipa alla vita di tutta l'Opera».

«Vivere ogni attività con la stessa intensità d'amore. Un amore che dà unità alla mia vita».

Costantemente nel soprannaturale, sapeva ascoltare, accogliere con misericordia le tante persone, credenti e non, che si rivolgevano a lui. Il suo sguardo luminoso, la sua mitezza e la purezza del suo cuore, sono stati i canali attraverso cui Dio arrivava alle anime. Per questo l'Arcivescovo, nell'omelia del suo funerale, ha affermato di avere scelto il Vangelo delle Beatitudini poiché erano lo «specchio» della vita di d. Pippo.

Franco Monaco

Maria Paladino

«Donna della letizia»

Forte di carattere, laboriosa e totalitaria, come le donne della sua terra - la Calabria -, Maria, rimasta vedova giovanissima, si trasferisce a Roma.

Compra una baracca a Forte di Monte Mario e trova lavoro in una sartoria, poiché era molto abile nel riparare gli abiti. Dopo alcuni anni, per il suo lavoro, viene in contatto con le famiglie Aliquò e Marabotto e da loro conosce l'Ideale. Avverte così di essere amata immensamente da Dio.

Partecipa ad una delle prime Mariapoli a Fiera di Primiero, dove le chiedono di cucinare per tantissime persone. Chiara vedendola contenta nonostante il grande lavoro, la definisce *«donna della letizia»*.

È stata fra le primissime volontarie di Roma, con l'anelito a riportare Dio nel mondo.

Sempre presente al nucleo - «È la mia prima volontà di Dio», diceva. La sua casa era povera, ma Maria la rendeva accogliente con tende molto graziose e sempre un fiore sul tavolo: il tutto rifletteva l'armonia della sua anima.

Era sempre disponibile e aperta ai bisogni degli altri.

Dodici anni fa le viene diagnosticato l'Alzheimer; non potendo più partecipare alla vita dell'Opera, scrive a Chiara che offre per lei e per l'unità della Chiesa.

Chiara è grata della sua offerta: *«Sii certa, Maria, che stando nella Sua volontà, Dio ti ricolmerà sempre più delle Sue grazie, e sperimenterai come è vero che "ogni perdita è un guadagno"»*.

Maria ci ha lasciato - a 96 anni d'età - l'11 febbraio, giorno della Madonna Lourdes.

Bonaria Gessa



Anna Ronchini

Anna Ronchini

Prima delegata di Umanità Nuova nella zona di Milano

Anna, tra le prime volontarie dell'Emilia, cresce in una famiglia che le trasmette profondi valori umani. Ancora adolescente, sentendo di voler fare qualcosa per i più bisognosi, studia per divenire assistente sociale. La sua spiccata intelligenza fa *uncialk* completo con la spinta interiore di arrivare a tutti. Ancora negli anni '50 conosce l'Ideale e vi aderisce con entusiasmo e radicalità, lasciandosi forgiare dalle prime focolarine che incontra nelle Mariapoli di Fiera di Primiero.

Anna si reca assiduamente in focolare, donandosi per qualsiasi necessità del Movimento e trova pure il tempo e le forze per dedicarsi instancabilmente a quanti la circondano. Si impegna con professionalità a scuola, dove coinvolge gli alunni in attività creative, usando per prima nuove formule. Presto diviene la prima delegata di Umanità Nuova nella zona di Milano.

Sarà un problema agli occhi a farle progressivamente diminuire i suoi impegni e non manca, anche qui, il suo incontro con

Gesù Abbandonato. Nel 2007 le viene diagnosticata una grave malattia che, nonostante due interventi, si rivela irreversibile. Per Anna inizia un rapporto intimo e profondo con Gesù Abbandonato. Speciale in questo momento l'unità con Chiara che, rispondendo ad una sua lettera, le scrive «Sono con te a credere all'amore di Dio, che sa il perché di ogni cosa e tutto vuole o permette per il nostro bene». Anna ci crede con tutta se stessa e continua a dare testimonianza, mantenendo, ad esempio, i rapporti con gli amici di convinzione non religiosa che aveva tanto a cuore.

In ottobre entra in ospedale. Sono giorni sacri, in quel mistero d'amore che Chiara aveva svelato: «Gesù Abbandonato – così dice ad una volontaria – è il fedele e non sono due parole: è una realtà».

A chi l'ha salutata per ultima Anna ha confermato la volontà di tenere Gesù in mezzo fino alla fine. È il 30 ottobre quando Gesù la chiama a sé. Aveva 75 anni.

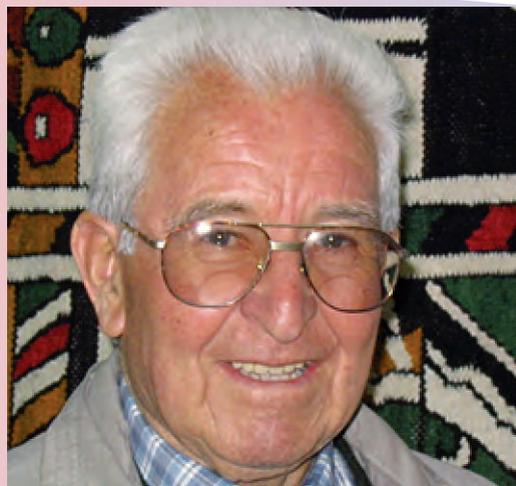
Ide Manici

Lautaro Moya

Fra i primissimi dell'Argentina

Il 23 maggio, festa di Pentecoste, durante la Mariapoli a Santa Maria di Catamarca (Argentina) ci ha lasciato, a 83 anni, il nostro volontario Lautaro.

Fra i primissimi a conoscere l'Ideale aveva accolto i partecipanti alla prima Mariapoli ispanoamericana nel luglio 1962. Quest'anno ha offerto le sofferenze della sua malattia per i frutti della Mariapoli che dopo tanti anni si faceva nuovamente nella sua città fra le Ande. Lautaro aveva conosciuto Chiara insieme ad Anita – allora ancora sua fidanzata – quando, sempre nel '62, il primo gruppo dell'Argentina era venuto a Grottaferrata per partecipare ad una «scuola» del Movimento. Dall'unità con Chiara entram-



Lautaro Moya

bi si sentono confermati per il matrimonio e presto saranno punto di riferimento per il nord dell'Argentina. Bellissima la loro famiglia, arricchita da sei figli.

Lautaro divenne ben presto un grande sostegno per tanti: si sentivano guidati dalla sua sapienza e sostenuti nelle difficoltà della vita. Nella sua casa nacque l'idea – col lancio di Chiara, nel '78, del «morire per la propria gente» - di iniziare la costruzione dell'attuale Scuola Aurora e proprio nella città di Santa Maria. Risulterà un esempio della nostra inculturazione, riconosciuto ora dalla società civile come «modello di riscatto dei valori della cultura indigena locale».

Ako Poirier

Amadio Filosi

«Verso la tua parola guida il mio cuore»

Nato in un piccolo paese delle valli trentine, dopo il diploma di insegnante elementare lavora come segretario in una direzione didattica di Trento. Conosce l'Ideale nel 1964 da un focolarino che era andato nel

suo studio per offrirgli *Città Nuova*; il suo sorriso l'aveva conquistato.

Amadio, da sempre spinto dall'amore verso il prossimo, s'impegna in diverse opere sociali e di volontariato. Con la moglie Vittoria per molti anni passavano per le corsie degli ospedali offrendo ai malati un conforto e un sostegno: poche parole ma colme di amore.

Fedelissimo agli incontri di nucleo, ogni volta ripeteva la sua gioia di essere un «volontario di Dio» e tra i primi.

Ammalatosi, assistito continuamente dalla famiglia e dai volontari, è partito per il cielo il 13 maggio, all'età di 88 anni. La sua ultima parola prima di lasciarci è stata «Chiara», racchiudento in questo nome il suo amore per Gesù in mezzo e per Gesù Abbandonato.

Roberto Novelli

Ernestina Cataluccio

Fra le prime volontarie di Firenze

Ernestina ha conosciuto il Movimento ancora negli anni '60, incontrando le prime focolarine di Firenze.

Affascinata dall'Ideale ha voluto condividerne la spiritualità come volontaria, vocazione che si andava delineando in quegli anni.

Ha partecipato a due «scuole» successive tenutesi allora a Loppiano, accettando poi di essere punto di riferimento per le altre volontarie della zona che comprendeva, oltre la Toscana, anche l'Umbria e le Marche. Ernestina è stata molto attiva nella Chiesa locale ed ha lavorato a stretto contatto con l'allora cardinale di Firenze E. Florit. Il suo entusiasmo l'aveva portata anche a desiderare di raggiungere Ginetta Calliari in Brasile, ma Chiara le confermò invece la grande opportunità di testimoniare il Vangelo nella sua città. Ernestina cono-

sceva le tante bellezze artistiche e religiose di Firenze, distinguendo persino i rintocchi delle campane.

Nella sua lunga vita non le sono mancate le prove sia fisiche che spirituali, specie negli ultimi anni. Aiutata sempre dal focolare e dal suo nucleo, ha concluso il «santo viaggio» il 13 aprile scorso, a 90 anni d'età.

Carla Bartoli

I nostri parenti

Sono passati all'Altra vita: Oscar, papà di **Nadia Xodo**, resp. per le gen³ al Centro; Brigitte, mamma di **Dirk (Monu) Kennis**, corrisp. zona in Turchia; Brunetta, mamma di **Laura Camici**, e Adriana, mamma di **Maria Treu**, foc.ne alla Mariapoli Romana; Theoneste, papà di **Bernadette Ngabo**, resp. foc. a Bangui (Repubblica Centrafricana); Giovanna, mamma di **Paola Picchi**, foc.na a Loppiano; Antonio, papà di **Mauro Pesce (Luce)**, foc.no a Perugia; Ambrogio, f.llo di **Franco Frigerio**, foc.no a Stoccarda (Germania); Erich, papà di **Erika Büüsker**, foc.na a Francoforte (Germania); Giacomina, mamma di **Romano Tiraboschi**, foc.no a Pisa; il papà di **Silvia Patricia (Sisi) Deramo**, foc.na a Bahía Blanca (Argentina); Delia, mamma di **Anita Ceballos**, foc.na al C. Mariapoli di Paraná (Argentina); Maria, mamma di **Mária (Marigi) Fismanova**, foc.na al c.zona di Bratislava (Slovacchia); Nora Lara, mamma di **Nora Ruth Inchauspe**, foc.na al c. zona di Rosario (Argentina); Raimundo, papà di **Valda Dos Santos Oliveira**, foc.na a Tagaytay (Filippine); Francisca, mamma di **Germelina Alisangco (Cendi)**, foc.na a Manila; Franz, papà di **Veronica M. (Nadi) Egger**, foc.na al c.zona di Seoul; Mimma, mamma, e Luciana, sorella di **Rossella Rodolico**, foc.na sp. al c.zona di Napoli.

sommario

- 2** novità editoriali. *Ai Gen3 Chiara 1996-2002. Memoria e presente*
- 3** Pensiero di Chiara: **IN COMPAGNIA DI QUELL'UNICO**
- 4** **Verso la «festa» della beatificazione di Chiara Luce Badano**
- 6** **Nuove nomine in Vaticano.** Le lettere del cardinal M. Ouellet e dell'arcivescovo K. Koch a Maria Voce
- 7** **16 luglio - 11 agosto.** La «famiglia» di Chiara in festa
- 10** **Per Chiara.** A Trento Mappa sui luoghi dei primi tempi. *A tu per tu coi Santi* un libro fatto con i giovani. Premio «Chiara Lubich» al via l'edizione 2010. *Essential Writings* presentato in Sudafrica.
- 12** **Per la Chiesa Comunione.** Scuola del 1° dialogo
- 13** **Tante sfide una risposta.** Formazione al dialogo interreligioso
- 15** **«Inondazioni».** Un Seminario per i 10 anni di NetOne. Dialoghi in architettura. Educazione e unità in Spagna
- 19** **In breve.** In Serbia con i giovani cortodossi e cattolici. A Pisa aderenti in prima linea.
- 20** **Emergenza Pakistan.** La speranza non muore mai
- 22** **Mariapoli Celeste.** Pier Giorgio Franchi. Giovanni Ignaccolo. Carmen Escudé de Fusté. Ivo Molé. p. Thomas Karolus. d. Giuseppe Zaccagnini. Maria Paladino. Anna Ronchini. Lautaro Moya. Amadio Filosi. Ernestina Cataluccio. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso il 30 agosto 2010. Il n. 6/2010 è stato consegnato alle poste il 12 giugno. *In copertina:* Chiara Luce Badano poco tempo prima della sua partenza per il Cielo.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 7-8/2010 n Mensile n Notiziario interno del Movimento dei Focolari n Direttore responsabile: Caterina Ruggiu n Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) n Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM n Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467